Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 21

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. [illegible]; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 22 maggio 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

La tragedia del Mezzogiorno

La saggezza romana usava per i popoli soggetti la formula: *panem et circenses*: il nutrimento del corpo, e, in sostituzione del nutrimento dello spirito, lo svago, il diletto, la distrazione che dava gioia estemporanea e inibiva alle moltitudini di occuparsi di altro, e, soprattutto, di politica.

Nessun dubbio, ormai, che gli invasori dell'Italia meridionale considerano la popolazione di quelle sciagurate regioni alla stregua di genti conquistate e soggette da trattare, sostanzialmente come le masse delle colonie e dei dominii, formalmente con qualche differenza visibile non potendosi obliare, sia pure se il ricordarlo infastidisce e imbarazza, che appartengono ad una razza che tra tutte ha dato di più al mondo di sapere, di arte, di luce intellettuale.

Ormai, dopo otto mesi di esperienze di dominio, si vede bene che gli invasori si son divisi presso a poco così i compiti della dominazione: all'Inghilterra le provvidenze assistenziali di carattere materiale, all'America quelle culturali, ai soviet le propagandistiche.

Nessun dubbio, che soltanto la Russia con le sue agguerrite schiere di zelatori del verbo comunista sembra riuscire ad assolvere il suo compito.

L'Inghilterra ha già fallito nella maniera più clamorosa. Se è vero che vi furono genti nostrane al di là e al di qua della linea di demarcazione, le quali credettero che gli invasori avrebbero recato per via oceanica una sorta di benessere agli invasi, la delusione è stata pronta e definitiva. L'Italia in genere o il Mezzogiorno in ispecie, non hanno mai vissuto una vita doviziosa, ma conobbero sempre se non l'agiatezza una normalità di appagamento dei bisogni essenziali perfettamente armonizzata alla nativa sobrietà e alla mirabile capacità di adattamento. Gli invasori non solo non hanno saputo mantenere quella situazione sopportabile, ma l'hanno tremendamente peggiorata, in primo luogo attraverso i saccheggi, più o meno legalizzati, delle eterogenee truppe e delle non meno eterogenee autorità civili mandate laggiù a «mantenere l'ordine» e a «imprimere una regola»; in secondo luogo sfoggiando una così madornale incapacità organizzativa o meglio capacità disorganizzativa da determinare addirittura il caos nel panorama dell'economia meridionale.

Donde la fame, non metaforica ma constatata dallo stesso nemico nella tremenda denutrizione degli elementi più deboli della popolazione, e nessuna speranza che la odierna tragica situazione possa essere migliorata domani.

L'autonomia alimentare di cui quelle nostre terre fruivano, soprattutto dopo le recenti opere di bonifica e di irrigazione è stata, se non distrutta, sconvolta in modo che vi sono grossi centri nei quali non si riesce a far affluire neppure lo strettamente indispensabile a tenersi in piedi. Delle molte promesse di cinque o sei mesi fa, secondo le quali dalle fonti favolose delle possessioni britanniche e degli stati americani avrebbero dovuto assiduamente affluire rifornimenti di alimenti d'alto valore nutritivo, non una sola è stata mantenuta, perchè tutto il naviglio è stato impiegato a trasportare truppe e munizioni via via che la «passeggiata» in Italia si è palesata come una partita terribile che richiede sangue e mezzi, inesauribilmente.

Si è arrivati al punto che non ci si osa neppure prometterne più, tanto che il governo badogliano, ridotto alla funzione di portavoce delle decisioni degli invasori, ha dovuto ammonire apertamente le popolazioni che non sperino lenimenti alle loro sofferenze dall'aiuto dello straniero; perchè questo aiuto non vi sarà, per cui esse debbono cercare in se medesime le risorse per non morire. Praticamente il governativo ha portato al ripristino di quegli «ammassi» di cui si era detto tanto male nel periodo dell'autorità distributrice e d'ogni precedente norma legislativa, perchè [illegible] che soltanto con gli ammassi si poteva conseguire una distribuzione passabilmente sopportabile dei raccolti ed impedire che i centri non produttivi rimangano al[illegible] assoluto.

L'America, come è noto, si è assunta la soluzione dei problemi culturali che per avventura si presentino nelle terre invase. Non si capisce bene per quale ragione, proprio ad essa, è stato conferito un simile incarico; ma evidentemente non può esservene che una: essendo il popolo americano il più arretrato in fatto di intellettualismo (qui si parla di intellettualismo autentico, non di quel chiassoso baillamme di dilettantismi culturali, per il quale nel paese dalla bandiera stellata si istituiscono cattedre universitarie per insegnare la maniera di vendere i profumi e di lanciare le mode muliebri) lo si è considerato il più idoneo a... non concludere nulla presso una razza che insegna al mondo da millenni.

Finora i provvedimenti adottati all'uopo sono due: una proposta di inviare insegnanti delle scuole [illegible] italiane presso non si sa bene quali vivai nordamericani [illegible] a fabbricarne a macchine, in serie standardizzate [illegible] a fabbricare i frigoriferi e la radio.

L'altro consiste in una revisione dei libri di testo in modo da americanizzarli il più possibile, insinuarvi cioè un po' di quell'eletto [illegible] di più genuina marca yankee, del genere di quello per cui in quell'allegro paese si spacciano a [illegible] gente a diventare miliardari, o a garantirsi la felicità in questo mondo, o a trovare una moglie che sia [illegible] gemella; e altre facezie del genere.

I russi si son dunque assunti il compito della propaganda: propaganda comunista, perchè come sono essi in realtà e spadroneggiare in tutto e per tutto, non ne tollerano d'altra specie. Per ora hanno cominciato col cinema propinato, è presumibile, gratuitamente, alle folle con filmi, naturalmente inspirati a quell'ottimismo di pura marca reclamistica per il quale il regime sovietico è visto e rappresentato sotto la specie di uno smisurato paese di Bengodi che può essere elargito sul figurino di Mosca a qualunque paese che cada sotto la giurisdizione di un commissario bolscevico.

Non sono ancora giunte notizie intorno alle reazioni del pubblico a questa gratuita propinazione di dogmi visivi. Ma ci vuol poco a presagire che i propagandisti russi dovranno accorgersi ben presto che quel pubblico, con tutte le apparenze di abulia, di fatalismo, di adattamento alle più repellenti situazioni, è un pubblico di grandissima intelligenza assuefatto ad esercitare il suo spirito critico in maniera superlativa.

Vi sono espressioni dialettali che rendono meglio di un lungo discorso il modo di comportarsi di quelle genti di fronte a chi vuol coartarne il giudizio, far credere quel che non è, darla a bere troppo grossa. Ci par di udire fiorir di continuo quelle espressioni sulle labbra degli spettatori di quegli spettacoli, ammesso che il pubblico, sollecitato dalla gratuità e dalla mancanza di meglio, accorra ad assistervi.

Se i propagandisti sovietici le potessero intendere, probabilmente non insisterebbero troppo nel tentativo di imbottire crani così difficili da imbottire.

Chè forse non esiste al mondo gente che per costume, abitudini, forma di intelletto, predilezioni etiche ed estetiche, sia tanto lontana dalle concezioni comuniste quanto quella su cui il Cremlino va tentando il suo primo esperimento di proselitismo in Italia.

Eppure finora a quei nostri sciagurati fratelli non è stato offerto concretamente altro che questo: una predicazione spettacolare atta tutt'al più a sollecitare la nativa tendenza all'ironia e al sarcasmo. Tutto il resto è disordine e miseria.

P. S.

Armi alla Patria

Cospicua offerta dei funzionari delle ferrovie

QUARTIER GENERALE 22 maggio.

Al Segretario del Partito i funzionari impiegati presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato hanno fatto pervenire la somma di lire cinquantumilacinquecentottantadue, loro offerta volontaria per dare armi alla Patria.

Timori a Londra per la crisi postbellica

Le leggi sull'emigrazione

LISBONA, 22 maggio.

La crisi economica, che è prevista in Inghilterra nel dopoguerra, ha indotto il governo britannico a studiare misure per impedire che i lavoratori inglesi spinti dalla necessità emigrino dall'isola verso altre parti dell'impero od in altri Stati.

Quanto prima saranno perciò sviluppate alla Camera dei Comuni le leggi riguardanti il controllo governativo sulla emigrazione.

Pattuglia in azione sul fronte italiano (Foto P. K.)

SUL FRONTE MERIDIONALE

Le truppe germaniche contengono tenacemente nuovi poderosi attacchi delle armate d'invasione

Infiltrazioni avversarie eliminate con risoluti contrattacchi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dopo che il nemico aveva tastato nella mattina del 20 maggio le nostre posizioni sull'ala occidentale del fronte dell'Italia meridionale soltanto con deboli puntate di ricognizione, egli ha passato nelle ore pomeridiane nuovamente all'attacco con rilevanti forze di fanteria e di carri armati.

Presso la località di Fondi si sono sviluppati accaniti combattimenti.

Nel settore di Pico Pontecorvo il nemico ha operato un'infiltrazione di carattere locale. Delle contromisure per il bloccamento sono in corso.

Attacchi nemici di particolare violenza sono stati contenuti nei margini della città di Pontecorvo. Nel settore di Piedimonte sono stati sbaragliati rilevanti gruppi d'attacco nemici dal fuoco concentrico delle artiglierie e dei «Werfer».

Un'infiltrazione a sud-ovest della località è stata nuovamente eliminata dopo dura lotta mediante un contrattacco.

Nei duri combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinto il Comandante di un gruppo da combattimento colonnello Nagel per il suo particolare valore.

Sulla testa di ponte di Nettuno sono state respinte forti puntate di ricognitori nemici a sud-est di Aprilia e a sud di Cisterna.

In oriente non si sono avute azioni combattive di rilievo.

Rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato la notte scorsa i nodi ferroviari di Schepetowka e di Sdolbunowo con numerose bombe dirompenti ed incendiarie.

Sono stati provocati vasti incendi e distruzioni. Le batterie costiere della Marina hanno preso con buon successo sotto il loro fuoco posizioni sovietiche sull'isola di Magerburg nella baia di Narva ed hanno affondato un mezzo navale di rifornimento nemico.

Mezzi navali di sorveglianza della Marina da guerra hanno abbattuto sopra il golfo finnico quattro bombardieri nemici.

Nelle incursioni sui territori occupati d'occidente e sulla regione di frontiera della Germania occidentale il nemico ha perduto sei apparecchi.

Nella notte scorsa alcuni apparecchi britannici hanno sganciato bombe su località della zona renano-vestfalica.

La situazione

Mentre nelle ore meridiane della giornata di ieri è regnata una relativa calma nel fronte dell'Italia meridionale; gli anglo-americani hanno rinnovato i loro attacchi in massa nelle ore pomeridiane su un largo tratto del fronte. Essi hanno trascorso la mattina per l'invio delle armi pesanti, per riordinare le loro formazioni che hanno subito delle gravi perdite nei combattimenti del giorno precedente e per completarli con nuove forze.

Nel vero settore costiero però non si sono avuti nemmeno nel corso del pomeriggio ed alla sera in nessun luogo azioni di più grande stile poichè gli americani hanno dovuto qui probabilmente lottare contro non lievi difficoltà nel terreno fortemente minato.

Per contro si sono sviluppati presso Fondi, come pure nella zona di Pico Pontecorvo, dei violentissimi combattimenti durante i quali gli attaccanti hanno subito delle gravissime perdite.

Alle truppe d'invasione era riuscito in un primo tempo di guadagnare qualche chilometro di terreno, ma sono state prontamente contenute in diversi punti dai nostri contrattacchi di modo che esse hanno abbandonato più tardi la maggior parte del terreno conquistato con gravi perdite in uomini e materiale.

Anche un attacco concentrico condotto con rilevanti forze di carri armati da sud-ovest, sud-est ed est contro Pontecorvo ha potuto essere infranto dalla eminente condotta della difesa tedesca, con gravi perdite per il nemico. Quarantatre carri armati giacciono distrutti davanti alle linee tedesche e le perdite degli attaccanti sono state qui particolarmente gravi.

Un terzo epicentro gli anglo-americani lo hanno creato nel settore di Piedimonte. Essi hanno cercato anzitutto di scuotere la guarnigione dalla località con un violento fuoco di artiglieria passando poi all'attacco con ingenti forze di fanteria riuscendo a piccole parti delle formazioni di invasione di penetrare temporaneamente nella parte sud-orientale della località.

Ma esse sono state attaccate nel fianco da un contrattacco tedesco ed annientate in un duro corpo a corpo.

La località si è trovata nelle ore serali di nuovo saldamente in mani tedesche.

Sul basso Nistro i bolscevichi continuano nelle posizioni dei giorni precedenti i loro vani attacchi contro le nuove posizioni tedesche ad ovest di Butor e ad ovest di Grigoriupol subendo gravi sanguinose perdite.

L'anello d'accerchiamento attorno al rilevante gruppo da combattimento sovietico ad ovest di Grigoriupol è stato, nel corso dei combattimenti della giornata di ieri, sensibilmente ristretto dalle formazioni d'attacco tedesche.

I bolscevichi sono stati pressati su alcuni settori dove le armi pesanti tedesche d'ogni specie li hanno presi nel loro fuoco.

Il bottino in materiale è qui molto rilevante. Alle truppe tedesche sono caduti in mano, tra l'altro, 13 carri armati, 17 cannoni pesanti ed altro numeroso materiale bellico. Inoltre sono stati catturati oltre tremila prigionieri.

I sovietici hanno qui evidentemente l'intenzione di continuare il loro tentativo di alleggerimento. Nel corso dei combattimenti di ieri apparecchi da ricognizione dell'Arma aerea tedesca hanno constatato l'affluire di unità motorizzate e di formazioni di carri armati sovietici nella zona ad ovest di Grigoriupol.

Altre formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno appoggiato i combattimenti di distruzione ad ovest di Grigoriupol con il lancio di bombe di grosso calibro e con armi di bordo.

Sette aerei anglo-americani abbattuti a Soerabaya

TOKIO, 22 maggio.

Alla distanza di un mese dall'attacco aereo-navale contro le basi nipponiche nel settore estremo occidentale di Sumatra, un centinaio di apparecchi «alleati» hanno tentato di effettuare di sorpresa un attacco in massa contro Soerabaya.

La contraerea, immediatamente entrata in azione, ha impedito che le installazioni della base venissero colpite, abbattendo nello stesso tempo sette degli aerei incursori.

Manovre russe per l'asservimento della Cecoslovacchia

STOCCOLMA, 22 maggio.

L'Unione Sovietica, dopo aver ottenuto dal governo fantasma di Benes tutte le concessioni di carattere politico e militare, nel caso che la Cecoslovacchia venisse occupata dalle truppe rosse, ha iniziato nuove trattative tendenti ad ottenere un nuovo completo assorbimento del paese.

Fra l'altro il governo di Mosca avrebbe chiesto a Benes di ancorare la corona ceca al rublo e di adattare il sistema ferroviario del paese allo scartamento delle ferrovie sovietiche. In tal modo la Cecoslovacchia diverrebbe l'appendice occidentale dell'Unione Sovietica.

Dove passano i «liberatori»

Settantamila morti a Napoli in febbraio per epidemia

BUDAPEST, 22 maggio.

In un articolo che Colin Ross ha scritto sabato per il *Pesti Ujsag* egli dà la parola ad una ragazza diciassettenne da Napoli la quale è riuscita a fuggire mezza affamata ed a raggiungere le linee tedesche.

«La ragazza, così dice la descrizione, è stata trovata da un conducente d'auto al margine di un monte immediatamente dietro il fronte. Essa è completamente dimagrita, lacera e sudicia. Come ella ha potuto arrivare alle linee tedesche non sa dirlo. Ella era cameriera in un asilo per vecchi a Napoli. Gli americani hanno sequestrato la casa ed il personale e gli inquilini sono stati gettati sulla strada. Cosa può succedere con una ragazza, così si domanda il compilatore dell'articolo, che deve girare nella strada di notte tra i soldati ubriachi americani inglesi e negri? Ripetutamente essa è stata aggredita da soldati americani che l'hanno derubata di tutto ciò che possedeva.

Una volta ella è stata aggredita da negri ubriachi e violentata. Al solo pensare a questo terribile avvenimento che l'ha resa madre la ragazza è scoppiata in un dirotto pianto.

La ragazza ha inoltre riferito che tutta la regione colà è terribilmente infetta da malattie di ogni genere. La corruzione nelle file dei soldati alleati è enorme. Soprattutto non esiste la disciplina ed ogni soldato fa ciò che vuole

Nell'Italia meridionale infuria attualmente il tifo petecchiale. Decine di migliaia di persone giacciono ammalate nelle strade senza cure. Nel solo mese di febbraio sono morti di epidemia a Napoli 70 mila persone. Anche a Posillipo le condizioni sono identiche. Le donne addette all'esercito americano sono dedite al bere tanto quanto gli uomini.

Il principe ereditario si diverte immensamente a Napoli ogni giorno con un'altra donna e l'ex re Vittorio Emanuele vende nel frattempo il suo paese a Stalin».

Crudeltà delle bande comuniste nella provincia del Carnaro

TRIESTE, 22 maggio.

Nelle caverne montane del Monte Maggiore situato nella provincia del Carnaro, regione rastrellata durante questi ultimi mesi, sono stati scoperti finora dodici cadaveri.

Quindi si è proceduto metodicamente alla ricerca di abitanti dei paesi vicini che risultavano scomparsi; nella maggior parte si tratta di donne che dopo il classico colpo alla nuca sono state gettate in caverne profonde dai venti ai trenta metri.

Alcune vittime sono state decapitate, altre sono state trovate con le mani legate. Si tratta in genere di persone del luogo che erano state deportate e poi crudelmente assassinate dai comunisti perchè si sono rifiutate di fare causa comune con simile gentaglia.

Un'intera famiglia, ad esempio, è stata massacrata perchè la padrona si era rifiutata di rifocillare i banditi.

"Le perdite fra i banditi sono molto gravi,, ammette il gen. Velbit

ISTANBUL, 22 maggio.

La conferma indiretta della efficace azione di polizia svolta dalle truppe germaniche nei Balcani con la collaborazione di reparti volontari croati, serbi, montenegrini ed albanesi, è dietro le dichiarazioni fatte dal generale Velbit, capo della missione militare di Tito a Mosca, il quale ha confermato che le perdite fra i banditi comunisti sono molto gravi.

ILLUSIONI CHE CADONO

Anche il Belgio conosce ormai il vero volto di Albione

Da secoli ormai il Belgio è stato un campo di battaglia; nelle Fiandre Guglielmo d'Orange concentrò il suo esercito per lo sbarco in Inghilterra, a Malplaquet e Oudenarde il generalissimo imperiale batte armate del «Re sole» Luigi XIV di Francia, a Waterloo Napoleone venne sconfitto. Un secolo più tardi, nella guerra 1914-18, il suolo delle Fiandre divenne nuovamente campo di battaglia.

Ed ecco nell'attuale guerra il Belgio fulmineamente occupato dalle armate germaniche.

Conscio del dovere di salvare il suo popolo, re Leopoldo II depose onorevolmente le armi, ritirandosi poi nel castello di Laeken. Risparmiò così ai belgi molti sacrifici, ma non potè mutare i suoi sentimenti nè impedire ai tanti anglofili di rivolgere lo sguardo desideroso al di là della Manica; ed i signori di oltre il Canale seppero bene ubbriacare la buona gente con le quotidiane panzane della loro propaganda.

Malgrado che da più di un anno si sapesse (e che ciascuno poteva convincersi coi propri occhi) che la Germania si preparava in fondo a contrastare un'eventuale invasione anglo-sassone, fino al principio del 1944 questi fatti si prendevano alla leggera: «Certo che verrà il secondo fronte, ma che venga proprio da noi? E pensare che gli amici non farebbero del tutto per risparmiarci una guerra sul suolo nostro? Ridicolo!».

Solo quando il 1. febbraio le chiuse dei canali vennero abbassate e le condutture dei fossi irrigatori chiuse, e quando in conseguenza lo specchio dell'acqua incominciò a salire e ad inondare vasti territori delle Fiandre, la popolazione belga capì la gravità del momento.

Impressionatissimo il popolo si rese conto che ancora una volta la sua Patria poteva diventare campo di battaglia, e presto svanirono le speranze che anche questa volta il paese potrebbe cavarsela come nel 1940.

Ed ecco un avvenimento degno di rilievo che si è rafforzato sempre più nel corso delle ultime settimane. Si è verificato un quasi generale cambiamento d'umore nel seno della popolazione; da amico dei «liberatori» di oltre Manica» gran parte del popolo belga è oggi diventata un acerrimo nemico d'Albione.

Perchè questo mutamento? Due sono stati i motivi a provocarlo.

In prima linea — questa volta con una propaganda che vorremmo definire addirittura «a rovescio» — gli anglo-sassoni stessi riuscirono a strapparsi l'aureola quando, dai primi d'aprile, la *Royal Air Force* e le squadriglie dei bombardieri americani incominciarono a dirigere le loro incursioni anche sulle città delle Fiandre seminando morte e distruzione dappertutto.

Le cose andarono dunque in modo del tutto diverso da quanto il buon popolo belga, e specialmente quello finora anglofilo, s'era immaginato, e in tutti si è fatta strada la certezza che queste incursioni non sono che il preludio d'una invasione.

Un giornale belga scrisse pochi giorni or sono che *«l'anglofilia diminuisce nel Belgio nella stessa misura che si fanno più frequenti le aggressioni terroristiche»*.

Mentre a Bruxelles e nelle città finora meno colpite dalla furia anglo-sassone c'è ancora della gente che vorrebbe scusare i metodi dei *gangsters* dell'aria con delle necessità militari, a Gand, a Lovanio, a Liegi ed in tante altre città e località torturate, si verifica il fenomeno che tutti senza eccezione, coloro che sono stati colpiti direttamente o solo indirettamente dal «terrore dell'aria», si scagliano furiosi contro l'Inghilterra.

Questi paesi, con le loro innumerevoli vittime, con le rovine delle chiese, dei monumenti d'arte pluriscolare, con i cumuli di macerie in cui sono ridotte le case d'abitazione, dimostrano ora la nuda realtà. Così inumana e senza riguardo è l'Inghilterra anche verso i popoli che vorrebbe «liberare» con questa guerra.

Gli anglo-sassoni sono ormai diventati i loro migliori propagandisti per farsi detestare da tutto il mondo civile.

Il secondo motivo sono i metodi di guerra usati dalla Germania. E' certo che l'allagamento di estesi territori nelle Fiandre, dove tanto terreno arativo è sparito sotto lo specchio dell'acqua da cui spiccano solo come isolette i tetti delle case rurali, dove fertili prati sono ormai ridotti in pantani, non è affatto cosa gradita al contadino belga che con vincoli secolari è legato alla sua terra; eppure tutti si sono accorti della fondamentale differenza delle misure prese oggi dal comando germanico e quelle usate vent'ott'anni prima dagli «alleati».

Anche allora vi fu un allagamento in grande stile, ordinato dallo stato maggiore interalleato, per porre un insuperabile sbarramento alle incalzanti armate germaniche.

Ma, mentre gli «alleati» della prima guerra mondiale non si preoccupavano minimamente di distruggere per molti anni le fertili pianure delle Fiandre allagandole coll'acqua marina il cui sale rende improduttivo anche il miglior campo per almeno una buona diecina di anni (infatti solo nel 1930 i terreni allagati nel 1916 ripresero la piena produttività) il procedere dell'amministrazione militare germanica è fondamentalmente diverso, tanto che la popolazione si domanda, come mai il «nemico», i crudeli «boches» usino tanti riguardi per un paese occupato da loro con le armi.

Sarebbe stato facilissimo seguire l'esempio dell'esercito anglo-francese nell'anno 1916 od aprire le chiuse di Nieuwpoort: senza la minima fatica si sarebbe allagato tutto il territorio dell'Ovest delle Fiandre. Oggi invece si tratta dell'allagamento con l'acqua dolce, metodo questo assai complicato e richiedente un enorme lavoro ed una continua sorveglianza, dettato unicamente dal massimo riguardo per la conservazione della fertilità dei terreni che in tal modo non subiscono danni di rilievo. Questo rispetto verso un Paese occupato, trova dappertutto nella popolazione il massimo riconoscimento, tanto più quando si vede che gli anglo-sassoni non fanno il minimo accenno a voler risparmiare nè il popolo belga nè il suo Paese.

Non c'è dunque da meravigliarsi se gli Inglesi tentano ora di paralizzare questo cambiamento d'umore verificatosi a loro danno nel seno del popolo belga con una vasta propaganda di manifestini.

Ma anche questi metodi non segnano più il successo auspicato: la popolazione non ha bisogno di chiarimenti, nè da parte germanica nè da quella anglo-sassone: coi propri occhi ognuno può ormai accertarsi dell'enorme abisso che separa i concetti della condotta della guerra nei due campi avversari.

Ecco perchè il prestigio di Albione ha perduto tanto terreno nel Belgio, mentre il riconoscimento e la stima per il modo con cui la Germania conduce la guerra, aumentano di giorno in giorno.

Se i bombardamenti delle città belghe fossero in realtà il preludio dell'invasione da tanto tempo chiassosamente annunciata, è lecito constatare, che i disastri provocati dai «liberatori» non potranno minimamente ostacolare la libertà d'azione delle truppe germaniche nel retroterra del vallo atlantico.

Ma d'altra parte si può asserire con certezza che la collaborazione con l'Inghilterra da parte della popolazione finora anglofila sarà molto problematica, anzi improbabile.

L'Albione ha perduto un'importante battaglia già prima dell'inizio dell'invasione.

Una lettera di Crispi a Umberto I

La caduta di Francesco Crispi, dopo la battaglia di Abba Garima, fu determinata soprattutto dall'intervento della Corona incapace di comprendere il significato e il valore dell'impresa africana.

Le idee ristrette di Umberto I contribuirono a far sì che dopo l'avvento al potere del Ministero Di Rudinì il partito della pace finisse per prevalere su quello della rivincita capeggiato da Francesco Crispi; questi nel maggio del 1896 inviava al Re la seguente lettera che è ancor oggi un nobilissimo documento di amor patrio e di fede e, in pari tempo, un atto di accusa contro gli invigliacchiti del Paese che non vollero, per egoismo e viltà, lavare col sangue l'oltraggio abissino:

«Sire, vendicate l'esercito del quale siete il Capo!

«Se l'oltraggio abissino rimanesse inulto, sarebbero morti per noi la virtù e l'eroismo, ed avreste sotto il Vostro comando branchi di pecore e non legioni di soldati, bestie che si lasciano sgozzare e non prodi che sappian combattere e vincere.

«Se ne gioverebbero i nemici esterni che non vogliono un'Italia forte e rispettata, quale la voleva l'Augusto Vostro Padre, ed i nemici interni, che vogliono la caduta della monarchia.

«Quello che avviene in Africa è la conseguenza della politica inaugurata dal marzo in qua, e delle officiali dichiarazioni di viltà fatte dalla tribuna parlamentare dal Vostro Ministro della Guerra.

«Menelik non è invincibile. Egli si crede invincibile perchè fu proclamato nella stampa e nel parlamento che il Governo di V. M. non intende combatterlo.

«La stessa disgrazia ci procurammo nel 1866 quando dopo Lissa, per la colpevole inerzia dell'Ammiraglio Albini, fu consolidata la vittoria del nemico, e l'Austria per la nostra inazione divenne una potenza marittima.

«Mutate politica, Maestà. Vi è rimedio a tutto e, purchè lo vogliate, milioni di braccia si leveranno attorno a Voi per punire una barbarie che non ha il diritto di esistere e che è un vero insulto alla Civiltà.

«Spero che questa mia lettera avrà efficacia sull'animo Vostro. Ad ogni modo se la mia parola non sarà accolta so di aver fatto il mio dovere ricordando a Vostra Maestà quello che io credo essere ufficio di Re e di Soldato.

f.to: FRANCESCO CRISPI».

L'avanzata nipponica continua nello Yunan e nell'Honan

Violenta offensiva dall'Aracan verso il Bengala

TOKIO, 22 maggio.

Dal fronte indiano l'agenzia Domei apprende che le forze giapponesi, dopo avere consolidato le loro posizioni in tutti i settori del fronte, continuano con successo, nonostante i monsoni, le operazioni, infliggendo al nemico gravissime perdite. Nella zona di Buthidaung le unità nipponiche hanno effettuato ulteriori avanzate nel settore in cui operano la 26ª Divisione britannica e la 81ª Divisione dell'Africa occidentale.

Sui combattimenti in corso nello scacchiere indo-birmano ed in quello cinese, l'agenzia nipponica di informazioni riferisce che nell'Honan, le colonne nipponiche continuano a ristringere sempre più il loro cerchio intorno alle forze cinesi dislocate nella regione Loyang. Il Comando giapponese si preoccupa di salvare le numerose ed importanti ricchezze artistiche, testimoni della secolare e gloriosa storia della vecchia capitale della Cina. Reparti avanzati nipponici si sono portati il 15 maggio su nuove posizioni nelle vicinanze di quella località, ponendo in sempre maggiori difficoltà l'avversario. Avanguardie giapponesi, che avanzano speditamente verso ovest lungo la linea ferroviaria Laungay - Tungcuan, hanno raggiunto un punto che si trova a circa metà strada fra questa ultima località e Loyang.

Altre punte nipponiche avanzanti lungo la rotabile Loyang - Yurgning hanno tagliato le comunicazioni fra la base nemica di Lusci ed il resto del dispositivo avversario. Lusci, che si trova 150 chilometri a sud di Lyngtao, è un punto chiave nel sistema operativo nemico, di cui costituisce anche la base aerea di importanza vitale.

L'agenzia Domei riferisce da una base giapponese del fronte dell'Honan, che le truppe nipponiche hanno effettuato notevoli progressi a Tungkwaun, nella provincia dello Sciansi. Le unità meccanizzate hanno sferrato violenti attacchi nel settore a sud-ovest di Loyang ed hanno occupato Ciang Suiciuen, a sud-ovest di Yurgning. Le stesse unità, operando in stretta collaborazione con le forze avanzanti lungo la strada ferroviaria di Lunghai, hanno raggiunto il 17 maggio, un punto strategico nemico poco distante da [illegible]. Inoltre, il nemico, nell'annunciare [illegible] nordamericane dislocate nella valle di [illegible] nel fatto che nella regione che divide le unità di Ciang Kai Scek da quelle di Stilwell, si elevano montagne di considerevole mole. Le truppe nemiche aviotrasportate, che l'avversario ha fatto entrare in azione il 17 maggio a sud dell'aerodromo di Myitcyina, sono ora minacciate da vicino da reparti nipponici, che stanno portando a termine una manovra di aggiramento, mentre, in alcuni punti, si sono già verificati scontri.

Dal fronte di Imphal si segnala soltanto attività delle opposte artiglierie, mentre i lievi cambiamenti di carattere territoriale non hanno sostanzialmente mutato la situazione dei giorni scorsi.

Dispacci provenienti dallo Yunan informano che, in diversi centri di quella provincia, la condotta dei soldati americani colà dislocati provoca sempre crescenti divergenze sia nei confronti delle popolazioni locali che delle truppe di Ciung King. Al riguardo si ha notizia da Lichiang che, in uno scontro fra reparti nordamericani e truppe di Ciang Kai Scek, quindici soldati statunitensi sono rimasti uccisi, mentre a Cumming, capoluogo dello Yunang, 500 studenti di quella università hanno organizzato dimostrazioni contro autorità militari nordamericane, le quali hanno reagito, facendo entrare in azione reparti armati e procedendo a numerosi arresti. Queste brutali misure hanno provocato un profondo sdegno fra la popolazione.

Shumei Okawa, una delle maggiori autorità del movimento ideologico orientale, ha dichiarato, in un'intervista concessa alla Domei, che «l'avanzata dell'Esercito nazionale indiano e del suo alleato giapponese nell'India orientale è un evento che fa epoca nella storia indiana, in quanto rappresenta la rinascita di una nuova India». Okawa ha inoltre asserito: «La liberazione dell'India completerà la liberazione di tutta l'Asia, per la quale il Giappone e i suoi alleati sono ora impegnati nella comune guerra contro la Gran Bretagna e l'America».

Un attentato contro il gen. Clark

LISBONA, 22 maggio.

Un dispaccio inviato dal fronte dell'Italia meridionale ad un giornale di New York, trasmesso dalla «Reuter», informa che questa mattina il comandante della quinta armata, generale Mark Clark, è stato fatto segno ad un attentato durante un'ispezione nell'immediato retrofronte.

L'autovettura del generale americano è stata improvvisamente investita da una violenta esplosione causata dallo scoppio di cannone anticarro. In seguito a questa esplosione un militare è stato ferito mortalmente, mentre altri soldati riportavano ferite più o meno gravi. Circa la sorte del generale, non vengono forniti particolari di alcun genere.

La «Reuter» si limita a riferire che Mark Clark è stato investito in pieno dallo spostamento d'aria provocato dallo scoppio. Sempre secondo informazioni di fonte americana al Quartier generale alleato si pretende che tale attentato sia stato compiuto da una persona sospetta.

Successi dell'Arma aerea giapponese nel Pacifico meridionale

TOKIO, 22 maggio.

Il 15 maggio l'Arma aerea giapponese ha affondato nelle acque dell'isola Boungainville una silurante nemica.

Durante un tentativo di sorvolare con diciotto macchine nemiche, il 15 maggio, l'isola di Beare a nord-ovest della Nuova Guinea, sono stati abbattuti in combattimenti aerei tre macchine del nemico e le altre messe in fuga.

Il 15 maggio 46 apparecchi nemici hanno tentato di attaccare le isole delle Salomone Buka. Tredici apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Durante un attacco da parte di apparecchi nemici, il 16 ed il 17 maggio, su posizioni giapponesi nella Nuova Britannia, sono stati abbattuti dieci apparecchi nemici e danneggiati altri dieci.

Opere di difesa sul vallo atlantico (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Wette)

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9.11 e 5.39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5.39

La voce della Patria

Appello agli sbandati

A gruppi, coi loro capi, o isolati, pienamente convinti della loro decisione, affluiscono diuturnamente ai Comandi militari e civili germanici e italiani, gli sbandati che, in seguito all'ordinanza del Supremo Commissario, hanno trovato finalmente la luce della resurrezione.

Essi rientrano nell'ordine normale della loro esistenza, lasciando dietro a sè la trista vita condotta nel tenebrore, nella bassezza, nella torbida spiritualità di un cieco ideale confuso col delitto.

Tutti, ormai, nei rifugi che li ha accolti in un momento di smarrimento e di aberrazione, sono a conoscenza del gesto altamente umano delle autorità tedesche e tutti hanno compreso che la concessione fatta agli sbandati, al di sopra del sentimento di generosità e di saggia comprensione che l'ha ispirata, è un recupero di umanità che la Nazione doveva compiere e compie.

Abbiamo avuto tra le mani il foglio-ordinanza che nelle regioni montagnose ove i fratelli nostri, traviati dal veleno della propaganda nemica, hanno trovato tra rupe e rupe tribolato asilo, è stato largamente diffuso tra la popolazione.

Gli occhi di ognuno di essi si sono posati sulle parole e sul concetto espresso in chiarità di intenti.

Il ricordo della tranquilla vita lasciata nel sereno natìo paese, le memorie abbandonate tra le guizzanti faville del focolare a cui d'intorno rallegrano l'aria il dolce sorriso della sposa e il garrulo chiacchierio dei bimbi, tormenta il loro provato cuore.

Siete stati relegati lassù, o fratelli, lontani dal mondo ove si vive fiduciosamente nel lavoro e negli affetti, siete costretti o vi hanno costretti alla disonestà, allo sleale combattimento. E' un istintivo presagio di rappresaglia da parte di chi voi colpite alla schiena, vi tiene nelle tane, timorosi e titubanti sulle decisioni che state per prendere nel prossimo avvenire.

L'ordinanza del Supremo Commissario fuga ogni dubbio: le porte sono aperte, sono aperte per chi ha gli orecchi per sentire la verità, per chi ha ancora un cuore che palpita per le proprie case, per le proprie famiglie, per la Patria.

In possesso del foglio-ordinanza, od anche senza di esso, coloro fra di essi che hanno scelto, nella tragica situazione ove giacciono, la liberazione dello spirito, la riabilitazione del gesto, coloro fra di essi che intendono ritrovare fra le pareti serene delle loro case la pace a cui tutti umanamente aspiriamo, possono presentarsi, sicuri nel passo e nel pensiero, a qualsiasi autorità tedesca o italiana, civile o militare: la vita e la libertà sono garantite.

E' questo un vaglio che serve a scegliere in maniera definitiva i sani ed i guaribili, i buoni dagli irrecuperabili — se sciaguratamente ve ne fossero — i quali ultimi, sordi agli appelli, saranno, come la mala pianta, da svellere e da distruggere inesorabilmente perchè non abbia a macchiare gli altri.

Nessuno potrà scampare al destino ch'essi scrivono col loro rifiuto.

I duri colpi inflitti in questi giorni alle bande dai soldati germanici e dai militi della Difesa Territoriale sono un monito. Un monito che non va trascurato. L'ultimo.

NOTE MEDICHE

La cura solare
(elioterapia)

Siccome nei nostri paesi la cura solare è tanto comune, e perchè gli amanti dei cosiddetti bagni di sole sappiano applicarla come si deve, ecco gli ampi consigli dell'igienista dott. Gioseffi.

1) L'applicazione dei raggi solari va dosata nell'intensità e nella durata, come la somministrazione di un farmaco.

2) L'azione curativa è dovuta ai raggi chimici, e non a quelli caloríci; non utilizzate perciò d'estate, per la cura le ore troppo calde della giornata; le ore più propizie sono quelle prima delle 10 e dopo le 15.

3) Allenatevi prima della cura con l'esposizione all'aria libera.

4) Sceglíete per la cura un luogo riparato dal vento e dalla polvere, e quando non disponete di una veranda, di un giardino, di una zona soleggiata tra gli alberi, anche una stanza soleggiata a finestre aperte. Non adagiatevi direttamente sul suolo, ma sopra una sedia a sdraio, una branda, una rete sospesa tra due alberi, o per lo meno sopra una coperta o un lenzuolo, distesi per terra.

5) Non fate la cura nei giorni in cui la temperatura dell'aria sia inferiore ai venti gradi.

6) Incominciate la cura con sedute graduate di 5 minuti il primo, di 10 minuti il secondo, di 15 il terzo, di 20 il quarto, di 25 il quinto, di 30 il sesto.

Ripetete ciascuna seduta tre volte dopo un'interruzione di almeno dieci minuti. I bagni di sole vengono graduati: piedi, gambe, coscie, addome, petto, dorso.

7) Perchè la cura sia efficace fatela poi tutti i giorni per non oltre due ore, ricordandovi che i raggi solari devono colpire sempre il corpo nudo, mentre il capo deve essere sempre riparato, preferibilmente, con cappello chiaro e leggero.

Dopo mezz'ora (od un'ora) andate per 10-15 minuti all'ombra. Se fate contemporaneamente i bagni di mare potete sostituire all'ombra, un tuffo nell'acqua, per riprendere poi il bagno di sole.

8) Ricordatevi che soleggiamenti esagerati vi possono cagionare cefalea, irrequietezza, febbre, ustioni anche di terzo grado, marcato deperimento generale.

Dott. G.

Denari bastoni coppe e spade

In margine al Torneo di briscola e tresette

Si potrebbe pensare che ai tornei di giuoco organizzati in questi ultimi tempi da sodalizi dopolavoristici, abbiano partecipato soltanto concorrenti anziani, che nel giuoco del tresette si sono fatti una cultura del tutto particolare, disputando nei pomeriggi dei giorni festivi accanite partite con i compagni di lavoro e ponendo, per palio, un fiaschetto di vino spillato dalle capaci botte della trattoria, dove ci si dà tacitamente appuntamento.

Giorno di riposo, tante volte non molto lieto che la sfortuna accanitasi contro qualche giuocatore può far venire l'umor nero. Ma ecco che l'ultimo bicchiere offerto dai vincitori fa dimenticare anche le partite perdute, mentre gli spettatori, che avevano fatto cerchio attorno alla tavola, si allontanano commentando animatamente e quasi quasi si accalorano un po' troppo.

Si pensa, sempre, che i giuocatori di tresette, quelli «veri», non possono essere molto giovani, ed è opinione diffusa che per imparare le astuzie e le malizie del giuoco sia necessario un lungo tirocinio, che trova il suo ambiente logico e naturale nelle trattorie, dove, fra un bicchiere e l'altro, i fanti balzano fuori dal mazzo prima dei re e l'asso di bastoni ricorda che non tutte le partite finiscono bene.

Tresette e briscola: partita classica che richiede acume, attenzione e prontezza. La posta è soltanto un bicchiere di vino, ma quanta attenzione pongono i giocatori nello scegliere fra le carte aperte a ventaglio quella che potrà far raggranellare il punto della vittoria. Silenziosi nel tresette, pronunciando soltanto poche parole nella briscola, gli avversari seguono il giuoco con occhi attenti, pronti ad approfittare delle situazioni.

Così abbiamo visto seduti attorno ai tavoli i concorrenti dell'ultimo torneo del Dopolavoro aziende industriali. Non ci è stato dato di vedere alcuna testa calva o brizzolata. Forse gli anziani, quelli che si reputano i maestri del giuoco, erano rimasti nella loro trattoria a disputarsi il fiaschetto di vino e la soddisfazione della vittoria, disdegnando questo torneo che pure non ha deluso nessuno; nè gli spettatori e nemmeno gli organizzatori. Le partite si sono infatti seguite fra un crescente interesse, man mano che le coppie battute venivano escuse dalla competizione.

Quante soddisfazioni e quante delusioni hanno creato i quarantun punti segnati sulle nere tabelline e i «tre segni» cancellati con mano nervosa? E le «accuse?».

Nulla hanno da invidiare i concorrenti agli assenti anziani, anzi, siamo certi che in un confronto diretto essi sarebbero certamente i vincitori, perchè le partite disputate hanno confermato che l'abilità in questo giuoco, pur essendo per opinione generale prerogativa dei giuocatori consumati, si può acquistare anche senza le famose lunghe soste all'osteria. E il giuoco stesso guadagna in prontezza e in accanimento.

E il torneo si svolge così, una partita dietro l'altra, per tutto il pomeriggio. Ormai poche coppie sono rimaste in lizza. Sono i finalisti che ora si danno battaglia con aumentata attenzione. Qualcuno già pregusta i saporiti premi gastronomici, ma, ahimè, la classe degli avversari fa ben presto svanire anche questo sogno.

Eccoci all'ultima partita per la disputa del primo posto. Nella sala, regna un profondo silenzio. Si ode soltanto il fruscio delle carte gettate sul tavolo e di tanto in tanto, nella briscola, la voce del compagno che «comanda» con voce brusca. Manca ancora un «segno» per la vittoria. Ma l'asso è il «tre» di briscola fanno già indovinare chi sarà la coppia vincente. 65 punti. Il torneo è terminato, mentre gli spettatori si affollano attorno ai vincitori scambiando animati commenti. Anche i rivali di poco prima sono ridiventati amici e discutono sull'ultima partita.

Ancora un momento: cerimonia della premiazione. Il presidente del Dopolavoro consegna ai vincitori un pettoruto gallo che emette un acuto squillante «chicchirichì», e ai classificati dei primi posti altri premi gastronomici.

La sala si vuota lentamente, e i primi ad abbandonarla sono i vincitori che vanno svelti per istrada, stringendo sotto braccio il galletto con bene in mostra il cartellino legato al collo del bipede pennuto, con la dicitura «primo premio». Domani, a pranzo, gusteranno un ottimo brodo.

Dalle ore 20 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città di Gorizia

Il divieto di entrare ed uscire dalla città di Gorizia rimane fissato dalle ore 20 alle 6 del giorno seguente.

Durante questo periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città sarà fatta segno a spari.

Bollettino demografico
COMUNE DI GORIZIA

21 maggio 1944 XXII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

Protezione antiaerea

Disciplina dei cittadini durante gli allarmi

Tutti indistintamente i cittadini sono tenuti ad osservare ed a far osservare le principali norme cui bisogna attenersi in caso di allarme aereo, e che sono le seguenti:

Appena dato l'allarme aereo tutti i negozi, bar, caffè, ristoranti, osterie, cinema, teatri ecc., devono immediatamente sospendere la loro attività e chiudere l'accesso al pubblico.

E' fatto assoluto divieto alla popolazione di circolare a piedi, o con automezzi, veicoli e velocipedi, trascorsi venti minuti dal suono della sirena di allarme. Veicoli ed autoveicoli dovranno sostare ai margini delle strade, mentre i cittadini dovranno recarsi al più vicino ricovero, dove si tratterranno fino al segnale di cessato allarme.

E' fatto inoltre assoluto divieto di sostare nelle immediate adiacenze dei ricoveri antiaerei è, per ragioni igieniche, di fumare nei ricoveri stessi.

Possono circolare durante gli allarmi aerei soltanto persone debitamente autorizzate.

I contravventori saranno tenuti a versare entro tre giorni all'E. C. A. la somma di L. 10 per la prima volta, e di L. 100 per la seconda volta; in caso di inadempienza saranno denunciati all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 17 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza.

Cineconcorso G.A.G.

Il Gruppo d'azione giovanile ha bandito un concorso cinematografico a premi cui possono partecipare i giovani d'ambo i sessi e che pertanto possono inviare al Gruppo stesso, presso la Federazione dei Fasci repubblicani, Gorizia, corso Verdi 24, uno o più copioni dattilografati con diversi soggetti.

Ogni copione non deve superare le cinque cartelle dattilografate. L'ultimo termine per l'invio dei copioni è fissato a giovedì 25 maggio.

Accidenti al cane!

La ventenne Maria Collotti di Vincenzo, da Vertoiba, mentre percorreva in bicicletta una via del centro, per evitare l'investimento di un cane sterzava bruscamente da una parte in modo da finire pesantemente a terra, riportando per fortuna soltanto una lieve contusione alla gamba sinistra. Ricorsa alle cure dei sanitari dell'Ospedale, dopo le medicazioni del caso, essa poteva far ritorno alla propria abitazione.

Il giorno

Lunedì 22 maggio
S. Rita da Cascia

OSCURAMENTO
Principia alle ore 21,30 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5,30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Cristofoletti, piazza Vittoria n. 14, tel. 1-39.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA
Orario dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Orario ininterrotto dalle 8 alle 17.

Risposte ai lettori

(C.D.) **L'opera di S. Agostino** è immensa. Tra gli scritti filosofici «Le Confessioni», che raccontano in modo umile, commovente e drammatico la storia della sua formazione intellettuale, della sua crisi morale, della sua conversione, della sua vita cristiana fino alla morte della madre Monica, avvenuta nel 387. L'opera è stata scritta verso il 400, e va interpretata non nel senso odierno della parola «confessione», ma nel senso più amplo che ha la parola latina «confiteri», dare, cioè lode a Dio, riconoscendo i benefici ricevuti e la misericordia esperimentata.

(F.R.) **La religione di Mazzini** non è nè quella cattolica, nè una qualsiasi confessione religiosa storica. Ma è una nuova intuizione della vita, è semplicemente azione che si evolve in un continuo progresso. La religione di Mazzini si basa sul principio: Dio e progresso. Il Mazzini vuole sì che nell'educazione entri come elemento la religione, ma una religione basata su Dio, l'immortalità dell'anima e la necessità della religione quale vincolo comune di fratellanza per l'umanità, fondata sul riconoscimento della legge del progresso.

(S.M.) **La popolazione di Aquileia** ai tempi del suo massimo splendore si aggirava al milione di abitanti.

(O.N.) **Il maggior numero dei morti** si ha dalle quattro alle sette del mattino. Ciò è stato constatato dalle statistiche mediche. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che in quelle ore il corpo umano è più debole che mai.

(F.B.) **Gabinetto nero** è il nome dato in Francia sotto Luigi XIV, ad un ufficio segreto nel palazzo della posta, a Parigi, ove appositi agenti aprivano e leggevano, prima di rimetterle ai destinatari, le lettere sospette, delle quali se ne stendeva un processo verbale, che veniva rimesso alla polizia.

(I.G.) **La cravatta** comparve verso il 1650, bianca dapprima, diventò man mano colorata.

(R.S.) **«Voce stentorea»** viene da Stèntore, uno degli eroi della guerra di Troia. La sua voce era come quella di cinquanta uomini riuniti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ASSENZA INGIUSTIFICATA — Ore 16.
VITTORIA: TURBINE DI PASSIONE — Ore 17; ultima 20
CENTRALE: CATENE INVISIBILI — Ore 16.30; ultima 19.30.

Cronaca di Cormòns

Solenne ingresso del nuovo arciprete decano

Ieri, domenica 21 maggio, il nuovo Arciprete decano di Cormons mons. Angelo Magrini ha fatto il suo ingresso nella nostra città, immettendosi nell'esercizio spirituale della sua nuova alta dignità. E la popolazione cormonese in uno di quegli slanci spontanei che sono i fermenti più nobili e più fervidi del suo gran cuore appassionato, ha salutato il suo novello Pastore con un plebiscito intenso di amore e di fede.

Nonostante la densissima e benefica pioggia, una immensa folla di fedeli s'è andata radunando nei pressi della canonica per fare ala al passaggio del corteo che scorterà il nuovo Arciprete fino alla chiesa del Duomo. Alle ore 9 precise infatti, accompagnato da S.A. il Principe Arcivescovo di Gorizia mons. dott. Carlo Margotti, al cui seguito è il cerimoniere maggiore prof. Giusto Soranzo, rettore del Seminario di Gorizia, il corteo lascia la casa canonica. Sono presenti oltre al clero regolare e secolare tutte le autorità con a capo il Commissario Prefettizio e tutte le rappresentanze degli enti pubblici e privati cittadini; le associazioni cattoliche maschili e femminili. E' inoltre presente il Comandante del Presidio Militare germanico.

Dinnanzi alla porta dell'Arcipretale una piccola associata dell'Azione Cattolica ha salutato con semplici ed ispirate espressioni augurali il novello Pastore. Dopo le preghiere di rito S. A. l'Arcivescovo accompagna mons. Magrini al battistero, al confessionale, al pulpito e nel presbitero, dopo di chè rivolto all'immensa folla di fedeli che gremisce letteralmente il Duomo presenta il nuovo Arciprete ai fedeli di Cormons. Le parole dell'illustre Presule palpitanti di una intensa visibile commozione trovano un'eco appassionata nel cuore di tutti i presenti. Al termine della ispirata orazione segue una Messa solenne officiata da mons. Magrini assistito dai neo sacerdoti don Fain e don Maghet. Il coro esegue frattanto mirabilmente la «Missa Jucunda» del maestro Vittadini ed altri scelti mottetti di circostanza. Al Vangelo il celebrante neo Arciprete s'affaccia al pergamo.

Innanzitutto egli ringrazia, visibilmente commosso, S. A. l'Arcivescovo per essersi degnato di presentarlo ai suoi fedeli e per averlo assistito nel momento in cui egli assume l'esercizio della sua nuova dignità; ringrazia autorità e la cittadinanza per l'appassionato benvenuto. Ricorda il compianto predecessore mons. Francesco Ballaben che tante tracce della sua opera feconda ha lasciato nella nostra città durante 17 anni di sacerdozio. Ricorda con commosso accento i malati ed i poveri di Cormons su cui fa scendere la sua paterna benedizione. E conclude tracciando in breve il suo programma spirituale che è tutta una sicura promessa di opere di bene.

Intanto il sacro rito si esaurisce tra gli accordi solenni dell'organo presso cui siede don Luigi Cocco e tra gli ultimi cori liturgici egregiamente diretti da don Nino Chiaruttini.

Dopo la solenne funzione tutte le autorità vengono ricevute dal novello Arciprete presso la casa canonica, dove si rinnovano, da parte dei convenuti, i voti augurali per il giovane del decanato di Cormons. Qui il Commissario Prefettizio saluta con cordialità di espressione mons. Magrini, anche a nome dei suoi amministrati. Alle parole del Commissario Prefettizio nuovamente di associa S. A. il Principe Arcivescovo con toccanti accenti di spirito patriottico.

Massaie rurali!

I bozzoli quest'anno verranno pagati quasi il doppio dell'anno scorso. Inoltre per ogni 15 chili di bozzoli presentati allo ammasso verranno assegnati un metro di tessuto e 30 grammi di filo.

Sulle scene

Oggi alle ore 16 secondo spettacolo della Compagnia d'arte varia «Aurora». La vendita dei posti numerati e dei biglietti d'ingresso si inizia un'ora prima dello spettacolo.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 14 in poi seconda ed ultima proiezione del film «Senza una donna» interpretato da Giuseppe Lugo, Umberto Melnati, Carlo Campanini, Guglielmo Barnabò, Silvana Jachino, Jone Morino, Jone Solinas, Doretta Sestan, Maria Dominioni, Guglielmo Sinaz, Arturo Bragaglia e Franco Coop. Regia di Alfredo Guarini.

Un grosso bottino in casa d'una settantenne

Di un gravissimo furto è rimasta vittima la settantenne Maria Simcic fu Stefano residente in Mossa di Capriva di Cormons, furto che annullava in pochi momenti quanto le era costato mesi di sacrifizi e che doveva darle una certa tranquillità avvenire in fatto di alimentazione.

Mentre la notte sul 14 maggio scorso dormiva con quella serenità che è proprio dei vegliardi, ignoti ladri penetrati nel cortile della sua abitazione riuscivano ad aprire la porta di un locale situato a pianoterra e di cui i ladri evidentemente dovevano conoscere il contenuto.

Una volta penetrati nel locale stesso fu loro facile asportare sette chilogrammi di lardo, tre di pancetta, 7.800 di prosciutto e sei di salumi per un valore complessivo di circa 5 mila lire.

Fatto il grasso bottino, i mariuoli potevano tranquillamente prendere la via del ritorno favoriti dall'oscurità della notte e senza lasciare alcuna traccia che desse modo ai carabinieri del comando di San Lorenzo di Mossa di orientare le proprie indagini.

Noto calcistiche

Giovedì scorso la squadra cittadina, presentatasi sul terreno del Manzano con i settori completati da alcune riserve, sosteneva un incontro amichevole di calcio con la compagine manzanese che per l'occasione era stata rinforzata da ottimi elementi.

La partita giocata con molto fervore ed impegno dai padroni di casa si chiudeva con un duro punteggio per i grigio-rossi che neppure questa volta avevano saputo trovare il loro migliore assetto, privi fra l'altro di alcuni titolari.

Gli allievi, sul campo di via Nizza di Gorizia, riportavano la loro seconda consecutiva vittoria contro l'Ardita di Gorizia; infatti dopo aver chiuso il primo tempo con un risultato di parità — 2 a 2 — nella ripresa i giovani calciatori cormonesi dominavano incontrastati i goriziani che alla fine venivano battuti duramente per 7 a 3. Gran collezionista di reti è stato Clement che per quattro volte ha infilata la porta goriziana mentre Giacconi, Buzzin e Donda si dividevano la restante parte del copioso bottino. E se non avessero sciupato malamente due calci di rigore, il bottino avrebbe assunto proporzioni più rilevanti.

UDINE

Carni insaccate aranciata cognac borsette lenzuola e asciugamani
Tutto fa comodo ai ladri

L'esercizio pubblico di Tranquillo Zanel, fu Giacomo, da Cavenzano di Campolongo al Torre, veniva visitato l'altra notte da alcuni mariuoli i quali asportavano generi alimentari, carni insaccate, pezze di lardo ed altra merce, per un danno complessivo di 16 mila lire. Anche un cassetto del banco veniva interrogato: «Trenta sole lirette, in biglietti di Stato»! Esso rispondeva.

— Dalla cantina di Vittorio Ciut a Scodovacca, i soliti ignoti cavalieri della notte, asportavano un fiasco di succo d'aranciata, due bottiglie di cognac, e una borsa di pelle marrone. Saliti poi a pianterreno essi ponevano le mani anche su una bicicletta: tutto di proprietà del farmacista Arturo De Denaro di Federico, sfollato in quel comune. Il furto è stato denunciato.

— Da un ripostiglio di Antonio Fornasin, da Perteole di Villa Vicentina, sparivano poi cinque chili di lardo, un chilo e mezzo di zucchero, e quattro uova di oca, oltre ad una borsetta.

— Dalla abitazione di Gino Giacuzzo, fu Angelo, da Aquileia, i ladri, compiuto un veloce astutissimo colpo di mano, asportavano ben trenta sciugamani e sette lenzuola ad una piazza. Il danno è facile immaginare.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annonaria

Entro martedì la prenotazione dei generi razionati

La Sezione provinciale dell'alimentazione rende noto che le prenotazioni dei generi razionati e contingentati, valevoli per il mese di giugno, debbono essere presentate ai negozianti entro e non oltre martedì 23 maggio.

I commercianti sono pertanto invitati a consegnare all'Ufficio annonario le cedole di prenotazione entro e non oltre il giorno 25 corrente mese. Non è consentita la prenotazione con carte annonarie rilasciate da altri Comuni.

A coloro che non si attenessero a tali tassative disposizioni, verrà ritirata la licenza di commercio, oltre tutte le altre penalità a norma di legge.

I prossimi raduni di bestiame bovino da macello

Nella corrente settimana avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 23 maggio, a Farra d'Isonzo, ore 8, raduno bovini adulti presso la pesa pubblica; mercoledì 24 maggio, a Gorizia, ore 8, raduno bovini adulti presso il macello comunale.

Tutte le cartoline precetto mod. 11 - B dovranno avere immediata esecuzione. In caso di inadempienza si procederà all'immediato ritiro dei bovini precettati e le spese inerenti al ritiro stesso saranno addebite agli inadempienti.

L'ammasso della lana
Per Gorizia la consegna a martedì 23 maggio

L'Unione provinciale degli agricoltori e l'Ufficio provinciale per gli accertamenti agricoli comunicano che l'ammasso della lana di prima tosa 1943 sarà effettuata col seguente calendario:

Comune di Gorizia, martedì 23 maggio, dalle ore 8 alle 12, presso il magazzino del Consorzio agrario di Gorizia;

Comuni di Cormòns e Capriva, mercoledì 24 maggio, dalle ore 8 alle 12, presso il magazzino del Consorzio agrario di Cormòns;

Comuni di Farra, Gradisca, Sagrado, Romans e Mariano del Friuli, giovedì 25, dalle ore 8 alle 12, presso il magazzino del Consorzio agrario di Gradisca.

Agli agricoltori saranno corrisposti i seguenti anticipi: Vicentina bianca, sudicia lire 20, salata lire 25; carsolina bianca sudicia lire 10, salata lire 15.

Si ricorda agli interessati che le disposizioni di legge prescrivono il conferimento totale di tutta la lana prodotta non essendo concessa la trattenuta di nessun quantitativo anche minimo per uso familiare.

Rammentiamo infine che il Ministero ha già disposto la distribuzione di determinati quantitativi di filato a prezzo ufficiale per sopperire alle necessità del fabbisogno domestico dei produttori che avranno conferito di lana all'ammasso.

Proroga della riserva di caccia

L'Intendente di Finanza di Gorizia porta a conoscenza del pubblico che, con decreto del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste in data 19-2-1944, sono state prorogate di ufficio, fino al 31-12-1944, le riserve di caccia scadute durante l'annata venatoria 1942-1944 o che scadranno entro il corrente anno.

I concessionari delle riserve di caccia, iscritti nei ruoli per l'anno 1943, i quali si trovino nelle condizioni contemplate dal citato decreto, dovranno quindi pagare la tassa [illegible] per tutto l'anno 1944.

Oggi ha inizio la visita primaverile dei tori

In ottemperanza alle vigenti disposizioni sulla produzione zootecnica, con oggi, lunedì 22 maggio, ha inizio la visita primaverile dei tori destinati alla riproduzione.

Ecco il programma orario delle visite:

22 maggio: ore 8.30, Romans d'Isonzo, presso Martellos; ore 9.30, Villesse, presso la piazza del paese; ore 10, Sagrado, presso il ponte sull'Isonzo; ore 10.30, Farra d'Isonzo, presso Bressan; ore 11, Gradisca, borgo Trevisan, presso Tommasini; ore 12, Mariano del Friuli, presso Silvestri.

23 maggio: ore 8.30, Angòris di Cormòns, presso S.A.T.C.A.; ore 9.30 Moraro, presso Tofful; ore 10, San Lorenzo di Mossa, presso Orzan; ore 11, Brazzano, in piazza, presso Cantarutti; ore 12, Cormòns, presso il piazzale del mercato;

24 maggio: ore 9, San Pietro di Gorizia, presso la chiesa; ore 10, San Andrea, detto; ore 11.30, Lucinico, detto; ore 15, Piuma, detto, presso Liposcek; ore 16, Salcano, presso la chiesa; ore 17, Gorizia, presso il foro boario.

Gli interessati sono liberi di presentare i tori per la visita nelle località che riterranno più comode.

Per chi viaggia in treno non munito del biglietto

Per norma del pubblico si avverte che, al fine di reprimere abusi tendenti ad assumere proporzioni sempre maggiori, il Ministero delle Comunicazioni — Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in Concessione — ha disposto che i viaggiatori i quali prendono posto senza essersi muniti tempestivamente di biglietto e senza che di questa circostanza abbiano dato preventivo avviso al personale di servizio, siano assoggettati al pagamento dell'importo a tariffa ordinaria di corsa semplice per il percorso irregolarmente effettuato, più un supplemento fisso per ritardato pagamento, nelle seguenti misure:

1) Ferrovie concesse all'industria privata L. 30;
2) Linee di navigazione interna L. 30;
3) Tranvie urbane ed estraurbane L. 15;
4) Autoservizi di linea L. 15.

In aumento alle dette somme è dovuto un diritto fisso del 10 per cento sull'importo da esigere per la corsa con arrotondamento alla lira.

Corso di economia domestica per Piccole italiane

Mercoledì 25 maggio, alle ore 15, presso la Casa Balilla, in piazza Italo Balbo n. 2, avrà inizio un corso di economia domestica riservato alle Piccole Italiane. Detto corso si svolgerà nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana con orario dalle 15 alle 18, e consisterà in lezioni teoriche e pratiche di rammendo, cucito, smacchiatura e tenuta della casa.

La festa ai Gesuiti di S. Rita da Cascia

Ricorrendo la festa di S. Rita da Cascia, oggi, nella chiesa di S. Ignazio, che innalza alla Santa un altare particolarmente venerato, avranno luogo varie funzioni religiose che osserveranno il seguente orario: Messe alle ore 6.15, 7, 8 e 9. Alle ore 20, rosario, panegirico della Santa detto da don Gimona, benedizione delle rose e solenne benedizione eucaristica impartita dal Principe Arcivescovo.

CRONACHE SPORTIVE

I risultati

CALCIO

FINALI INTERZONA

Veneto-Venezia Giulia

A VENEZIA: Venezia-Triestina 0-0
A ISOLA D'ISTRIA: Ampelea-Verona non disputato per mancato arrivo della squadra veronese.

Piemonte-Lombardia

A TORINO: Juventus-Torino 3-1
A VARESE: Varese-Ambrosiana 2-2

Finali I. Divisione

A TRIESTE: Sant'Anna-Pozzuolo 5-0
A CERVIGNANO: Cervignano-Sagrado 1-1

Campionato ligure-piemontese (ricupero)

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Liguria 0-0

Amichevoli

A MILANO: Milano-Genova 2-2
A UDINE: Celibi-Ammogliati (rinv.)
A GORIZIA: Pro Gorizia-Duetsch Wermacht (rinviato)

PALLACANESTRO

Campionato femminile

A TRIESTE: D.I.T.C.I.-Modiano 17-20 (6-6) - La classifica: 1. Modiano p. 4; 2. D.I.T.C.I. p. 2; 3. Udinese p. 0.

Campionato maschile

A UDINE: Udinese-Pordenone 13-11 (7-6).

CALCIO

Le finali interzonali

Venezia - Triestina 0 - 0

VENEZIA, 21 maggio.

Nella prima partita di finale la squadra veneziana, opposta all'undici rosso-alabardata della Triestina, non è riuscita ad ottenere che un risultato di parità pregiudicando quindi in parte le sue probabilità di un successo conclusivo.

Gli ospiti, svolgendo un gioco prevalentemente difensivo hanno pienamente raggiunto il loro scopo di chiudere l'incontro alla pari.

La contesa, nel complesso, ha piuttosto deluso da ambo le parti ed ha avuto anche un fare a tinte gialle. Nel primo tempo infatti il Venezia era riuscito a segnare un punto che l'arbitro però, dopo aver convalidato, ha annullato. Il pallone, calciato da Novello è stato parato a mano aperta da Striuli, al quale è sfuggito andando a battere sul palo e soffermandosi per qualche istante sulla linea bianca.

Bonivento non ha esitato a concedere la segnatura, ma in seguito alle proteste dei triestini e dopo esservi consigliato col segnalinee è ritornato sulla decisione fra il vivo disappunto degli spettatori.

Degli ospiti hanno ottimamente figurato il trio difensivo ed i tre mediani, mentre fra i lagunari meritano una particolare citazione Rallo e Novello.

Arbitro Bonivento di Venezia.

Finali I Divisione

S. Anna - Pozzuolo 5 - 0

(B. B.) La partita, disputatasi in mattinata allo Stadio del Littorio di Trieste, è stata ostacolata da una forte pioggia che ha reso viscido e sdrucciolevole il terreno e si è chiusa con una netta vittoria dei Triestini. Il S. Anna dimostra subito la sua maggior confidenza con il campo grande, mentre il Pozzuolo ha difficoltà a contrastare l'azione degli avversari, più affiatati e più tecnici. All'8' Marinelli risolve una mischia nell'area del Pozzuolo e segna il primo punto sfruttando le indecisioni dei difensori. Non passano che tre minuti e Codnik I. aumenta il vantaggio dei suoi colori su un calcio piazzato da circa 40 metri, che Galluzzo II si lascia sfuggire di mano.

Sembra che il Pozzuolo non sia capace di concretare e subisca la continua e più calma azione dei triestini che segnano la terza rete al 17', con una bella azione conclusa da Alfieri. Il nuovo insuccesso riesce a scuotere i volonterosi uomini di Miani, che cominciano a minacciare la rete di Trampi, ma ottenendo solo, al 25' 26' e 28' tre calci d'angolo. Al 30' il palo respinge un ben aggiustato tiro di Nardini II.

Nella ripresa è Marconi I. che al 7' sfrutta un allungo di Riguti e segna ancora per il S. Anna. Il Pozzuolo però reagisce ed è veramente encomiabile per l'energia che ancora mette nelle sue azioni. Infatti il predominio dei gialli non è costante; al 29' Della Vedova perde una bella occasione per segnare il punto della bandiera. Al 34' l'ultima rete dei triestini ottenuta da Riguti che riesce a superare Del Fabbro, particolarmente falloso, tanto che è lo stesso capitano del Pozzuolo ad invitarlo fuori del campo.

Il S. Anna ottiene due calci d'angolo e al 44' un rigore che però Galluzzo II riesce a parare.

La partita termina con un angolo a favore del Pozzuolo. La squadra del S. Anna, vincitrice del girone B eliminatorio, ha vinto meritatamente, anche se il bottino è stato molto superiore alla supremazia dimostrata in campo. Particolarmente forte nella mediana, dove ha nei fratelli Codnik due colonne sulle quali poggia tutto il gioco dell'attacco, che conta uomini veloci e sicuri come Marconi I, Alfieri e Sustercic II. Svolge un gioco ad ampio respiro e di buona fattura tecnica.

Il Pozzuolo invece, si è trovato spaesato sul terreno grande ed ha dimostrato di risentire molto più degli avversari lo svantaggio del terreno viscido. Con maggiore accortezza avrebbe potuto registrare un passivo molto inferiore. Ha, ad ogni modo, giocato con energia per tutti i 90 minuti della faticosa partita. Degno di nota, il gioco di Miani I e di Marangoni, di molto superiori ai compagni. Ottimo è stato l'arbitraggio di Cassani di Gorizia.

A. S. Sant'Anna: Trampi; Sustercic I e Miani; Codnik II, Chermasin e Codnik I, Marconi I, Alfieri, Riguti, Sustercic II e Marinelli.

A. C. Pozzuolo: Galluzzo II; Marangoni e Del Fabbro; De Cecco, Miani I e Miani II; Nardini I, Nardini II; Galluzzo I, Dusso e Della Vedova.

PALLACANESTRO

Crda Trieste - U. G. Goriziana 33 a 21

Disputata per quasi tutto il secondo tempo sotto una pioggia torrenziale, che ha costretto l'arbitro, a 10' dalla fine, a sospendere per circa mezz'ora il giuoco, la partita disputata fra le squadre del C.R.D.A. Trieste e dell'Unione Ginnastica Goriziana ha offerto fasi interessanti, mettendo soprattutto in evidenza la maggiore padronanza di giuoco degli ospiti, i quali, in linea tecnica, hanno superato di gran lunga gli azzurri, dimostrandosi inoltre molto precisi nel tiro in canestro. Questi ultimi, dopo un inizio in sordina, che permetteva agli avversari di portarsi subito in vantaggio, specie per merito di Degrassi, avevano un ritorno poderoso verso la metà del primo tempo, riducendo notevolmente le distanze. La ripresa vedeva ancora i goriziani all'attacco, senza però poter concludere perchè la robusta difesa triestina, che svolgeva un preciso giuoco di ostruzione, rendeva nulli tutti i tentativi dei padroni di casa di portarsi sotto il canestro; anzi erano gli avversari ad aumentare il distacco, fino al momento della sospensione dovuta alle pessime condizioni in cui la pioggia aveva ridotto il terreno. Gli ultimi minuti, disputati dopo l'interruzione, non hanno storia.

Hanno giocato bene Bensa e Collini del Gorizia e Degrassi e Cerne del CRDA. Ottimo l'arbitraggio di Novelli di Udine.

U. G. Goriziana: Bensa (10), Collini (4), Luciani (4), Batti, Spangher (3), Vida.

CRDA Trieste: Visentini (4), Dolcetti (2), Stocca (6), Degrassi (11), Cerne (10), Del Negro.

La manifestazione polisportiva rinviata a domenica prossima

In seguito alla inclemenza del tempo, per l'impraticabilità del campo «Littorio», la manifestazione polisportiva che doveva svolgersi ieri mattina è stata rinviata a domenica 28 maggio.

IPPICA

Ad Occhio di lince il Gran premio U.N.I.R.E. di Trieste

TRIESTE, 21 maggio.

Con un eccezionale concorso di pubblico all'Ippodromo, di Montebello ha avuto ieri luogo il consueto convegno trottistico imperniato sul Gran Premio U.N.I.R.E. dotato di centomila lire di premio.

Contrariamente alle generali previsioni il gran favorito Pellirossa, tagliato fuori dalla gara per una prolungata rottura in partenza che lo ha messo in condizioni di sensibile svantaggio, non è riuscito nemmeno a classificarsi fra i piazzati. Il successo è invece arriso ad Occhio di Lince che ha impiegato sul Km. 1' 31" e nove decimi, seguito da Battelan, Bresso e Fuggitivo nell'ordine. Il totalizzatore ha pagato per il vincente Lire 9.50.

Le altre corse sono state vinte da Nimbo d'oro, Mughetto, Athos, Oredano e Giuseppe.

TENNIS

Coppa del Decennale

Gli incontri col Crda rinviati a giovedì

UDINE, 22 maggio.

In seguito all'imperversare della pioggia, chè ha ridotto i campi di Via Podgora in assoluta impraticabilità di gioco, gli incontri in programma per il turno della Coppa del Decennale che dovevano aver luogo ieri fra il locale sodalizio de Braida e il complesso dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, sono stati rinviati a giovedì prossimo 25 corrente.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **QUERINI** ringrazia vivamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro adoratissimo

GIANNI

Udine 20 maggio 1944.

RINGRAZIAMENTO

IL COLLEGIO DON BOSCO, e i CONGIUNTI TUTTI del compianto

Don Giuseppe Marin

commossi per l'affettuosa imponente manifestazione di cordoglio tributata al caro Sacerdote scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la più viva riconoscenza al CLERO, alle AUTORITA', alle ASSOCIAZIONI, ai COLLEGI, ed a quanti dei cittadini fecero pervenire i sensi della loro solidarietà nella luttuosa ora e parteciparono ai funerali dell'indimenticabile scomparso.

Pordenone, 19 maggio 1944.